

Economia

Teoresi corre con l'auto connessa Da 40 a 800 addetti in dieci anni

Il presidente Brasso: «Voglio assumere altre 300 persone, ma in città non le trovo»

Non dite a Valter Brasso che il settore dell'auto è in crisi. Perché nella sua fabbrica della «conoscenza» in via Perugia le quattro ruote corrono a un ritmo del 26% ogni anno. Nel 2008, all'inizio della tempesta finanziaria, Teoresi era un piccola software house: 45 addetti che ingegnerizzavano centraline dei motori. Oggi la società, che impiega 800 dipendenti, circa 50 milioni di fatturato, ha acquisito tutta la palazzina di via Perugia (prima c'era la Casa del Barolo) e ha aperto filiali a Detroit, a Monaco e Stoccarda.

«E vogliamo ancora assumere — dice Brasso — almeno 300 persone solo per quest'anno, un centinaio su Torino. Il problema è che mancano gli ingegneri. Non li troviamo, non ce ne sono abbastanza». Il segreto di Teoresi, secondo Brasso, non sta in strane alchimie d'impresa. «Ma inseguendo le logiche di sviluppo dell'industria». Teoresi nasce nel 1987. E diventa il distributore tecnologico dei software Matlab, un ambiente per il calcolo numerico che comincia a essere applicato nei processi industriali. «All'epoca nelle auto saliva a bordo l'elettronica ma il digitale era ancora un miraggio», dice Brasso. Dieci anni dopo inizia l'era della «convergenza», dove meccanica e tecnologie digitali dialogano costantemente.

Ma sono anche gli anni della bolla di Internet e Teoresi rischia di sgonfiarsi come tante It company del pianeta. Invece Valter Brasso fa un passo di lato. E capisce che è il momento di fare entrare in azienda alcuni giovani ricercatori del Politecnico. «Oggi la chiamano Open Innovation, quando le imprese aprono le porte alle startup e alle



Motori intelligenti La società torinese ingegnerizza i software che governano i processi digitali delle vetture

idee di liberi professionisti. Brasso l'ha fatto vent'anni fa», racconta Diego Tornese, global market manager di Teoresi e uno di quei giovani che sono saliti a bordo dell'azienda. In quegli anni nascono le prime collaborazioni con le case automobilistiche per l'ingegnerizzazione delle centraline dei motori. Da lì inizia la corsa. A quella che è l'attuale rivoluzione dell'auto elettrica, connessa e in futuro a guida autonoma.

In via Perugia, dove l'età media è 33 anni, ci sono uffici con le classiche postazioni dell'industria digitale. Ma a piano terra c'è anche il garage per «sporcarsi» le mani e testare le innovazioni dei veicoli 4.0. Ovvero sperimentare i radar dell'auto a guida autonoma, le telecamere per il parcheggio assistito, gli pneumatici intelligenti che comunicano con il guidatore. «Il 55-60%

del nostro fatturato proviene dal mercato automotive — spiega Brasso — ma lavoriamo anche nel biomedicale, nell'elettrodomestico, ferroviario. Tutta la meccanica cambia volto con il digitale. E noi siamo lì per governare questa transizione». L'imprenditore ha aperto il capitale anche a soci esterni. In azienda è entrato Franco Moschin, tra i fondatori di Poltrona Frau. E presto faranno il loro ingresso nell'azionariato anche alcuni manager.

«Mi sembra giusto ricompensare i giovani dirigenti», spiega Brasso. Che presto potrebbe lanciare anche un progetto su strada. Assieme ad Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, ha investito in Xev, la prima vettura elettrica realizzata con la stampa in 3D

Christian Benna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Valter Brasso è presidente di Teoresi, azienda di It per l'auto fondata nel 1987 a Torino